

Fonte: La Stampa

Data: 15/02/2011

Recensione di Tiziana Platzer



Una risata travolge il Bugiardo che affoga nelle acque di Venezia

Le foto proiettate sulla scena sono riflesse dallo specchio creano effetti lagunari

Torino. «Nella prima versione di Goldoni l'ingannatore finisce in carcere portato via dalle guardie, sul nostro palcoscenico la conclusione è offerta a una diabolica risata: è il momento che sotterra tutti». Sarcasmo duro per chiudere l'allestimento de «Il bugiardo» che il regista Paolo Valerio, con il Teatro Stabile di Verona in collaborazione con I Fratellini, porta al Teatro Gobetti da stasera (ore 20,45) al 20 febbraio (giovedì alle 19,30, domenica alle 15,30) nel cartellone del TST. «Da veneti abbiamo una frequentazione assidua con Goldoni» dice il regista. «Questo è il terzo titolo che mettiamo in scena dal 2005».

Una scelta che nasce dall'amore per l'attualità dei temi affrontati dal drammaturgo: «La doppiezza del personaggio è un'immagine forte e la mia ricerca è avvenuta sulla scenografia, prendendo spunto dagli esperimenti con gli specchi del grande scenografo ceco Svoboda» prosegue Valerio. «Io cerco di lavorare con la tecnologia in teatro, e in quest'occasione il raddoppio dei personaggi e dell'ambiente l'ho immaginato con la proiezione di fotografie "mosse", attraverso un sistema ad acqua, sul palco». Venezia è l'acqua, «si galleggia anche quando si cammina, ed è la città delle nuvole: apertura di scena con una grande specchio che riflette le proiezioni degli ambienti veneziani».

Il sistema del doppio si svela poi attraverso le maschere: fra chi la indossa e chi resta a volto scoperto. Ha la maschera Arlecchino, mentre compare senza un Pantalone dai tratti particolarmente commoventi, e entrambi i personaggi hanno un solo attore, Marcello Bartoli. Stesso gioco fra Brighella e il Dottore, mossi sul palco da Roberto Petruzzelli: «Al Dottore abbiamo tolto sia la maschera, sia l'accento bolognese in cambio di un'ilarante lingua pugliese, è la parte più comica dello spettacolo».

Un solo attore invece per «il bugiardo», è Dario Cantarelli che veste gli abiti di Lelio de' Bisognosi, il figlio di Pantalone di ritorno a Venezia dopo vent'anni trascorsi a Napoli e con una sola idea: sistemarsi grazie a un buon matrimonio. «Nel suo essere opportunista e ingannatore ho voluto un Lelio affatto morbido, ma tagliente, cattivo, ambiguo, come è nelle corde del suo interprete» conclude il regista. «Fa il verso al pubblico, ammicca, cerca complicità. E' spietato, almeno quanto una figura come Don Giovanni». Resta comunque capace di inventare storie incredibili, quasi favole, pur di ottenere ciò che vuole.